Alcol e giovanissimi, beve uno su 5

Allarme del governo. A rischio nove milioni di italiani, sessantamila in cura

ROMA — C'è chi lo assaggia a 11 anni, quasi per gioco, per spirito di emulazione. Perché del tutto inconsapevole che possa far male. E in poco tempo diventa un vero e proprio consumatore a rischio. Un ragazzino su cinque, tra gli 11 e i 15 anni, si comporta in questo modo, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità anticipati dal *Corriere* e diffusi con allarme dal sottosegretario al ministero del Welfare, Eugenia Roccella. «La situazione è preoccupante — ha detto aprendo a Roma la prima conferenza nazionale sull'alcol —. In tutto sono 740 mila giovanissimi che mettono in pericolo la propria salute». Perché questa è un'età delicata, di estrema fragilità. Un'età in cui l'organismo non è ancora in grado di metabolizzare le sostanze con gradazione. Tra i consumatori minacciati si contano anche tante ragazze, 270 mila. E sono loro le più esposte alle conseguenze disastrose di quella che nasce come moda, come un intrattenimento apparentemente innocuo della discoteca, e si trasforma in un'abitudine poco compatibile con una vita sana.

Secondo un'indagine di Eurobarometro, l'Italia è al primo posto per quanto riguarda l'età di iniziazione all'alcol, con una media di circa 12 anni, contro i 14,4 del resto d'Europa. Nella classifica della precocità il nostro Paese è seguito da Irlanda e Austria. Evidentemente le campagne di prevenzione hanno fallito. E ancora presto per valutare l'efficacia dell'ultima iniziativa, indirizzata ai frequentatori di locali notturni: tabelle dove viene indicato quanto si può bere per mantenersi entro i limiti di sicurezza nel caso ci si debba mettere alla guida. La Roccella ritiene sia necessario usare maggior rigore nell'applicare i divieti di somministrazione di alcolici ai minori.

È solo una delle due facce del pianeta alcol. Tra i giovani non si parla ancora di dipendenza vera e propria, ma di abuso, di sbronze a base di birra e cocktail ad alta gradazione alcolica tipici dell'happy hour. Dall'altra parte ci sono le persone sopra i 65 anni, che scelgono prevalentemente vino e superalcolici. Un fenomeno che normalmente viene sottovalutato ma che riguarda in tutto oltre 3 milioni e 120 mila persone. Significa che per metà degli uomini, in questa fascia d'età, il bicchiere è un compagno abituale, irrinunciabile. Diminuisce invece la percentuale tra le donne over 65, una su dieci. Un fenomeno che ha convinto note aziende del settore a intervenire con campagne di sensibilizzazione. L'ultimo esempio è la Martini Rossi.

«È l'ora di mettere in campo iniziative concrete», non si stanca di ripetere Emanuele Scafato, Osservatorio sull'alcol dell'Istituto Superiore di Sanità. Complessivamente in Italia, le persone a rischio sono 9 milioni. E la media rivela che a rischio è oltre il 26 per cento della popolazione maschile rispetto a poco meno dell'8 per cento di quella femminile. Nel 2006 il Servizio sanitario ha preso in carico 61.656 alcol-dipendenti (9,6% in più rispetto all'anno precedente). E c'è un altro dato impressionante: sarebbero 25 mila le morti evitabili in Italia se non si facesse un uso smodato dell'alcol.

Margherita De Bac